Anno I. Trieste, Martedì 3 Gennaio 1882 N.° 6.

Si pubblica due volte al giorno. La mattina alle ore 7 e la sera alle ore 5. — Il giornale del mattino si vende a 2 soldi; l'edizione della sera a 1 soldo. Arretrati il doppio.
Uffici: Piazza della Borsa N. 4, piano II. — Gli Uffici sono aperti dalle 6½ del mattino alla mezzanotte. Si rifiutano lettere non affrancate.

IL PICCOLO

Soldi 1 — Edizione della sera — Soldi 1.

Abbuonamenti: all' Ufficio soldi 75 per ogni mese — a domicilio due volte al giorno soldi 90. Si comincia con qualunque giorno. — Inserzioni: avvisi soldi 8 lo spazio di riga divisa in 6 colonne. Comunicati soldi 25. Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 5. — Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Non si restituiscono i manoscritti

ULTIME NOTIZIE.

Graz, 3 Gennaio. Nella fabbrica metallurgica avvenne ieri a mezzogiorno lo scoppio di una caldaia.

Il fuochista Watti fu ucciso, un'altro lavorante rimase ferito.

L'incendio sviluppatosi sul tetto di legno venne spento subito.

La origine dell' esplosione è sinora ignota.

La disgrazia avrebbe potuto essere molto più grave. (*Tr. Tag.*)

Cracovia, 3 gennaio. Persone giunte testè da Varsavia descrivono con sinistri colori i particolari degli eccessi orribili commessi contro gli ebrei.

L'opera devastatrice fu immensa, incalcolabile: 40 vie della città furono teatro alle enormezze vandaliche dell' orda sfrenata; 500 case portano ancora le traccie visibili delle violenze patite; 1000 tra fondachi e botteghe sono devastati completamente.

Si temono fatali conseguenze da questi eccessi al commercio e un forte arenamento di affari. La Banca polacca segna 250 cambiali protestate.

Parecchi fallimenti sono in vista.

Costantinopoli 3 gennaio. Annunciasi da Salonico che il capobrigante Cocora sia stato ucciso dagli *zaptieh* mentre tentava una fuga uscendo dalla finestra della sua casa circondata. (*Indip.*)

Bordeaux 3 gennaio. — Si possono precisare i passivi dei fallimenti avvenuti. I passivi della ditta Astruc & Moyse ascendono a 700.000 franchi. I passivi della ditta Chariol dieciotto milioni, quelli della ditta Boutin, quattro milioni.

I passivi della ditta Piganeau si limitano a 2½ milioni.

Tunisi, 2 gennaio. Da parecchi giorni non si ha a constatare verun caso di febbre gialla.

Vienna, 2 Gennaio. — Estrazione delle Serie del Prestito dell'anno 1854:
22 61 281 283 337 392 619 665 763 829 862 952 1127 1140 1170 1232 1288 1301 1578 1681 1930 2020 2043 2075 2111 2128 2301 2456 2672 2764 2837 2841 3004 3015 3271 3455 3472 3500 3501 3632.

Vienna, 2 Gennaio. — Estrazione del Prestito comunale:
Serie 1644 N. 77 vince f. 200,000
„ 2527 „ 92 „ „ 50,000
„ 311 „ 78 „ „ 10,000
Ulteriori serie estratte:
1513 1626 1914 2267 2512 2593 2797 2907 2994.

Vienna, 2 Gennaio. — Estrazione del Credito mobiliare:
Serie 2624 N. 39 vince f. 150,000
„ 422 „ 45 „ „ 30,000
„ 179 „ 78 „ „ 15,000
Ulteriori serie estratte:
20 233 401 564 755 1077 1083 1270 1457 1796 2125 2126 2692 2765 3120 4104.

CRONACA LOCALE.

Non è ben fatto! Sappiamo che in più d'un ufficio, coll'occasione della chiusura dell'anno, da questo e quell'impiegato zelantissimo si promuovono delle sottoscrizioni tra il personale d'ufficio, allo scopo di portare alle stelle, proclamando benemerito, il *direttore*, il *procuratore* o qualche altro capo-massimo dell' azienda.

Potremmo fare dei nomi e citare dei fatti concreti, ma alieni come siamo dal fare delle personalità, amiamo tenerci *oggettivamente all'oggetto;* tanto più, in quanto che qualcuno di quei *capi-massimi* che si vogliono mandare *at astra*, secondo nostre informazioni, non sarebbe estraneo alla manovra della sottoscrizione promossa.

La gente di buon senso sa già qual valore abbiano gli attestati di benemerenza che gl'inferiori regalano ai superiori, quindi non può essere se non una piccinina vanità che si pascoli con simili trastulli. Del vero merito non fanno prova queste tisiche attestazioni, sibbene l' estimazione del pubblico.

V' ha però un lato, sotto il quale la cosa si presenta, non soltanto come puerile ma sibbene ancora come immorale. Succede qualche volta che l' *incensato* non gode l'eguale venerazione presso tutti i suoi subalterni; qualcheduno di questi, anzi, avrebbe alcunchè a ridire sul conto del capo; avrebbe quindi tutto il diritto e tutta la voglia di rifiutare la sua firma; ma rifiutandola si compromette e mette in pericolo il pane.

Concludiamo dunque che non è ben fatto il promuovere di tali sottoscrizioni. Come dicemmo, queste non provano niente affatto la sublimità del *superiore*.

Cavo sottomarino. Il vapore *Retriever* della *Eastern-Telegraph-Company*, salpava stamane dal nostro porto dirigendosi alla volta di Corfù; prima di salpare il *Retriever* sbarcava un capo della corda telegrafica che deve unire la città nostra con Corfù.

In cinque giorni il *Retriever* arriverà alla meta, quindi prima d'una settimana potremmo corrispondere telegraficamente, mediante la linea Trieste-Corfù coll'Oriente.

Malattie contagiose. Bollettino giornaliero del civico fisicato sul *movimento* delle malattie contagiose osservate nel Comune di Trieste dalle 2 pom. del 2 alle 2 pom. del 3 corr.

Colpiti: Vaiuolo 1, Morbillo 7, Scarlattina 1, Difterite e Croup 3.

Morti: Morbillo 1, Difterite e Croup 1.

Decesso. Ieri alle ore 11 ant. cessava di vivere il sig. Andrea Bernero cambiavalute, e già orefice dei più vecchi e dei più onesti. Soggiaque a lungo e penoso malore. Il funerale seguirà domani alle ore 11 antm. partendo il corteo funebre dall'edificio di Borsa, via Canal piccolo.

Dei caffè. Abbiamo sul tavolo una *gentilissima* che un *costante (!)* ci scrive... Il *costante* vorrebbe che ci facessimo ad invocare delle misure di sicurezza — in linea d'incendî — anche pei caffè più frequentati, esempio *Specchi*, *Litke*, *Stella Polare* ecc.

Le *misure* volute dal *costante* avrebbero a sentir lui, la loro giustificazione nella gran folla che ci sarà nei suddetti caffè le ultime sere di carnovale! —

Rispondiamo subito al sig. *costante*, che: se si dovessero invocare misure di sicurezza per ogni locale frequentato più o meno dal pubblico, le misure non avrebbero più misura.

D'altronde, dopo le farmacie, i caffè sono gli esercizi pubblici i quali per la

---

(1) **APPENDICE**

La contessa Fernanda

(*Riduzione dal francese*)

Quella cameretta era un vero nido d'amore. Fiori dappertutto, quà e là sul tappetto in grazioso disordine, cuscini di raso, di velluto, di lana. A sinistra, un pianoforte, nel fondo il letto, largo, in legno rosa, coperto di *satin* bianco. Al di fuori, il silenzio del viale, la pace, la solitudine d'un' isola misteriosa in mezzo al rumore, alla febbre della città.

La contessa Fernanda di Castelmoresco, all' impiedi, strascinava il suo sguardo abbattuto da un oggetto all'altro, da un bozzetto del Morelli ad un piccolo divano, da un vaso del Ginori, stile del rinascimento, a un album. Da ciascuno di quelli oggetti, per lei scappava fuori un ricordo. Quella donna bruna, grande, dalla vita flessuosa, dall' occhio d'un verde smeraldo, era il dolore personificato. Senza muoversi sempre all'impiedi, a voce alta disse: che mi risponderà? Poi scorsero tre o quattro minuti pesanti, silenziosi. Una chiave girò nella serratura: allora, un cambiamento rapido, quasi istantaneo. s'operò nella contessa. Le donne sono per eccellenza attrici. Quando Giorgio Bassini entrò, ella sorrideva. Egli la prese fra le braccia e la strinse lungamente, pazzamente, sul suo petto. Apparentemente, quelle due creature obliavano il mondo nell'infinito di quella carezza ardente. Ma Fernanda soffriva troppo per obbliare. Si svincolò da quella stretta e si lasciò cadere sopra una poltrona. Giorgio si mise a sedere sopra un cuscino, ai suoi piedi.

— M'ami? domandò la contessa.

— T'adoro.

— E se tu mentissi? Ascoltami: sei giovane, sei celebre. L'ultima tua statua t'ha procurato un mondo d'ammiratori. Ti si fa la corte.

— Che importa, se io t'adoro?

— Sai? Oggi è venuta la marchesa Giulia: mi ha detto che tu sei innamorato sino alla follia d'una ballerina... se non mi sbaglio, una tedesca dai capelli di stoppa e dai denti grandi e sporgenti come quelli di un cavallo. Si capisce, la marchesa, ch'è una delle mie migliori amiche. non m'ha narrato questa avventura che per farmi soffrire. È naturale. Altrimenti, a che servirebbe le amiche?

— È falso...

— Sulla tua parola d'onore?

— Sulla mia parola d'onore.

Allora, la bella contessa, quella donna dall'occhio verde-smeraldo, dalla vita snella, flessuosa dal portamento giunonico, statuario balzò su da sedere. Essa avea buttato lungi da sè la maschera della tenerezza. I suoi occhi, ora mandavano lampi di sdegno.

— Vigliacco, sì vigliacco! Tu sei l'amante di quella sgualdrina! Tu le hai scritto...No? Ecco le tue lettere.

(*La Continuazione domattina*).

natura dei generi che smerciano, hanno minor probabilità di venir colpiti dal fuoco. E una precauzione che il conduttore trascura mai, può venir constatata a piacere da chi che sia: La brenta d'acqua sempre piena!

Sul fatto di sangue d'ieri. Ulteriori informazioni: I due (non tre) operai che ferirono il povero Canavacciolo qualche giorno addietro furono dal Cav. Petke, per pregarlo li volesse riamettere all'officina. Il Cav. Petke pare avesse promesso di prendere in considerazione la loro preghiera. Non vedendosi riamessi all'antico posto, il Nedak ed il Wondra si sono messi in capo che ciò succedesse per mal volere del Canavacciolo, e decisero perciò di vendicarsi.

Quando il Canevacciolo si vidde venire incontro i due operai (il più giovane dei quali, Aless. Wondra, era suo allievo), prese abbaglio sulle intenzioni loro; ritenne, cioè, volessero augurargli il buon capo d'anno; per cui non pensò minimamente a mettersi in guardia.

Pare che non ci siano state delle ferite di coltello nei difensori del Canavaciollo; Edoardo, figlio di questi, riportò un forte colpo di pugno alla bocca che gli ruppe un dente, e qualche altra contusione leggera.

Si ritiene la ferita (la principale, quella alla tempia) grave sì, ma non mortale.

Oggi a mezzogiorno il ferito stava meglio — la notte l'aveva passata abbastanza tranquilla.

Un fuoco che non arde. Ieri in città correva insistente la voce che a Capodistria si fosse manifestato un incendio. Noi abbiamo raccolto quella voce e per isgravio di coscienza abbiamo cercato di confrontarla con qualche nostra informazione. Un vigile col quale potemmo parlare ci confermò la notizia e allora l'abbiamo registrata.

Oggi poi un signore di Capodistria venne al nostro ufficio per dichiarare che non c'è stato fuoco.

Tanto meglio!

Rilevammo altresì che da qualche tempo Capodistria possiede un corpo di pompieri volontarî.

Meglio ancora!

Appendice. Nel giornale di questa mattina abbiamo finito la pubblicazione della *Nera*, quel raccontino così grazioso che piacque tanto ai nostri lettori. — Fra qualche giorno daremo principio alla già preavvisata novella fantastica.

VARIETÀ.

Una regina autrice. La regina di Rumenia pubblicherà l'*Assuero* poema epico, col pseudonimo di Carmen Sylon.

Donne che uccidono. Il signor Armando Lavisal passeggiava in compagnia di due donnine graziose e *leggere* per la via principale di Auxerre.

Un uomo che va a spasso con *due* gentili, forse troppo gentili personcine — se non è un Don Giovanni è poco meno.

Il Sig. Armando chiacchiera allegramente quando d'un momento all'altro sbucca fuori un altra donna che con un revolver in pugno gli grida:

— Tu non ti ammoglierai! no! e senza perder tempo tira due colpi a bruciapelo al povero Don Giovanni.

La colpevole fu arrestata; il suo nome è Berta Berstat. Dichiarò che prossima a divenir madre apprendendo il futuro matrimonio del suo amante volle vendicarsi di chi l'aveva infamemente tradita.

L'udito dei bambini. Il Dr. Weil di Stoccarda ha esaminato nel corso degli ultimi anni le parti uditorie di 4500 scolari, e ne trasse il resultato che i difetti nell'udito sono moltissimi e quasi il 50% dei bambini non hanno in perfetto ordine gli organi auricolari. — La maggior parte degli ammalati non pensavano nemmeno di esserlo: e la maggioranza era considerata in iscuola come *poco attenta*.

Il Dr. Weil conchiude che si dovrebbe esaminare l'udito di tutti gli scolari poco attenti.

Un' eredità immensa. Un tale a S. Francisco è morto lasciando 35 milioni di dollari, sei case e due miniere d'oro. L'imbarazzo degli eredi è grande per dividere secondo le intenzioni del defunto — certo Leitersdorf — l'immensa fortuna.

La densità dell'oro! Scrivono da Lione 31 decembre: Un negoziante fu vittima d'un audace furto di 63.000 franchi. Un individuo era riuscito a persuaderlo di aver trovato un processo chimico per aumentare la densità dell'oro. Il credulo negoziante fece installare due crogiuoli in una cava, l'oro fu portato e al domani all'ora delle esperienze non si trovò nè l'oro nè il chimico.

Pare impossibile che si trovino ancora al mondo delle persone serie che si lascino infinocchiare da certi birboni matricolati.

Sul campo della gloria... È un fatterello un po' drammatico che leggiamo nel *Figaro*:

Il sig. C. abitante in un piccolo villaggio presso Manosque constatò con sorpresa che tre malfattori dopo aver svaligiata la casa, si trovavano in cucina mangiando allegramente e sturando le bottiglie di Macon e di Bordeaux.

Il proprietario piano piano si allontanò dalla casa e corse ad avvertire i suoi vicini. Ne raccolse una ventina che armati di pistole e di fucili assediarono i ladri.

Venti contro tre non ci voleva poi molto.

Con tutto ciò i ladri tentarono una sortita ma respinti dalle palle nemiche si dichiararono vinti e finirono come finirono tutti i ladri: in prigione.

Un blocco di roccia. Scrivono da Berna:

Martedì scorso fra le 2 e le 3 ore del mattino la vallata di Lutscha cantone di Berna fu il teatro d'una catastrofe che avrebbe potuto avere conseguenze terribili.

Un blocco di roccia si staccò dalla montagna precipitando con un fracasso spaventevole nel fondo della vallata.

Una casa abitata da nove persone nonchè un granaio che si trovavano lì presso furono letteralmente schiacciati Gli abitanti sono per miracolo sfuggiti alla morte; solo una donna fu gravemente ferita.

Attenti al gas. Ieri mattina, scrive l'*Union liberale* di Tours, il sig. Giulio Dronalt e sua moglie furono trovati cadaveri nella loro stanza.

Si constatò che erano morti in seguito ad asfissia causata dal gas.

La causa è il solito rubinetto aperto.

Un duello al rasoio. Leggesi nella *Nazione*:

Iersera, verso le dieci e mezza, il barbiere Daniele Martini, rimasto solo nella sua bottega, vedeva entrarvi di corsa il falegname Cesare Punziani il quale, minaccioso e concitato nell'aspetto, gli intimava di sborsargli subito certi quattrini di cui era creditore da lungo tempo.

Il barbiere, che si trovava nella impossibilità materiale di saldare così su due piedi quel debito, cercò di commuovere il feroce creditore con delle blande promesse, ma il Punziani che pare fosse deciso a saldare la partita in un modo o nell'altro, non volle prestargli ascolto, e, chiusa in un attimo la porta, gli fu sopra impugnando uno dei rasoi che si trovavano a portata della sua mano.

In tale frangente, il Martini dovè anche egli risolversi a giovarsi delle armi del mestiere, se non altro per difendersi dagli assalti furibondi di quel cannibale, che mostrava la migliore intenzione di scannarlo: e allora incominciò una lotta tremenda fra i due, che sarebbe al certo finita in tragedia, se le grida del barbiere non avessero richiamato sul luogo le guardie.

Spinta la porta, che il Martini aveva dimenticato di assicurare col catenaccio, queste entrarono nella bottega mentre i duellanti già si ferivano a vicenda, stretti, avvinghiati corpo a corpo: esse dovettero farsi innanzi coi revolvers in pugno per riuscire a dividerli, e fu solo dopo le ripetute minaccie delle guardie che il Punziani, si arrese, abbandonando l'avversario grondante sangue per varie orribili ferite alle braccia; quanto a lui, il barbiere non lo aveva ferito che leggermente a una spalla.

Condotti entrambi alla Consolazione, non appena medicato il Punziani veniva accompagnato in carcere, e il Martini rimaneva in quell'ospedale in uno stato ben poco rassicurante per lui.

Per un balocco! Un balocco che non è nuovo, ma ch'è altrettanto insipido quanto pericoloso è di questi giorni l'oggetto dei discorsi a Fünfhaus. Il balocco è un pacchetto chiuso contenente una spirale lunga circa 30 centimetri; si apre il pacco e la spirale in forma di un serpente si avviticchia attorno la mano, o il braccio, o al collo.

L'effetto desiderato viene quasi sempre raggiunto, e l'autore dello scherzo ride allegramente se per alcuni secondi si gela il sangue nelle vene alla vittima.

A Fünfhaus, ove pare che i nervi delle persone sieno più delicati, questo scherzo ha prodotto sinora brutti effetti.

Una ragazza alla quale fu fatto lo scherzo cadde dallo spavento a terra e si ferì abbastanza gravemente; un cameriere di birraria diventò epilettico; una signora prossima a divenir madre abortì... Insomma le disgrazie son tante che il Magistrato di Fünfhaus vuol protestare contro la vendita di questo balocco.

Borsa del 3 Gennaio. Dopo una apertura debole a 347$^3/_4$ il Credit, la Banca migliorava sino 349¼ e in principio della Borsa del mezzodì notavasi tendenza fermissima a 350½. Più tardi su Berlino nuovamente più deboli sino 348¼ chiudendo 348$^3/_4$. — In ottima tendenza le rendite, metalliche sino 77.45. Ungherese sino 89.40 — in chiusa 77.35 e 89.30.

Qui metalliche 77.30 a 77.40. Rendita 88¼ a 88⅜. Napoleoni pronti domandati 9.41 a 9.41½, fine 9.42 a 9.43.

Listino ufficiale del 3 Gennaio — Napoleoni 9.40½ a 9.42. Londra 118.60 a 119.15. Francia 46.95 a 47.15 Italia 45.90 a 46.10. Banconote italiane 46 a 46.10. Banconote german. 58.05 a 58.25. Sovrane inglesi 11.83. Rendita italiana — a —

ALESS. LANZA Editore e Redattore resp.

Tip. G. Balestra & C.

INSERZIONI A PAGAMENTO

GIOVANNI DROG

Tenitore di libri presso l'Amministrazione dei Civici Dazi.

d'anni 68, dopo breve malattia spirò oggi alle ore 4 ant. munito dei conforti religiosi.

La desolata sorella **Caterina** dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Mercoledì 4 Gennaio alle ore 11½ ant. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 6, Via S. Giovanni.

Trieste, 3 Gennaio 1882.

—

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.